

# le pagine di *Argentovivo*

Ottobre 2012

A cura dello Spi-Cgil dell'Emilia-Romagna

## “Io farò...”



**terremoto europa**  
**calendario mafia**  
**valmarecchia reggiane**  
**lavoro stato**

DAL 16  
AL 04  
PER

Mirandola via  
Tel. 053522014 Fax

**UNICA**  
Apert  
dal 1 Luglio a  
Ma  
8.30 - 12.30  
Mercoledì solo  
Venerdì solo A  
**Sabato**  
E-mail: giuliana\_golinetti@er  
vanni\_monelli@er.cg

Mirandola via A  
Tel. 053522014 Fax 0

**CGIL**  
AREA  
DEI  
DIRITTI  
Apertu  
dal 1 Luglio al  
Lunedì - Mart  
8.30 -  
Martedì  
15.00  
**Sabato 9.0**  
E-mail: alberta\_ascari@er.cg

# Nel tunnel della crisi

■ **Maurizio Fabbri**  
SEGRETARIO REGIONALE SPI-CGIL EMILIA-ROMAGNA

***Dalla difficilissima situazione in cui versa l'Italia si esce solo con un cambiamento radicale di rotta a livello europeo che restituisca forza e progettualità alle politiche progressiste. Cgil e Spi riaffermano le priorità per una società più equa***

**L**a luce in fondo al tunnel della crisi economico-finanziaria (e in Italia anche politica) ancora non si vede. Siamo anzi attraversando una fase di grande disorientamento tra la nostra gente e in cui la situazione si fa sempre più pesante.

Difficoltà materiali a cui si aggiunge un attacco alla rappresentanza sindacale e una situazione politica che vede

un governo non eletto protagonista di politiche che affrontano l'emergenza in chiave spesso apertamente liberista; più precisamente affidando al mercato "la configurazione del futuro del paese".

Quali sono allora i punti di snodo attraverso i quali si può rompere questo corto-circuito di una crisi che in parte alimenta se stessa, in cui l'economia di carta divora quella reale, in cui si trovano i fondi pubblici per salvare le banche ma non per rilanciare la produzione e sostenere l'occupazione?

Il primo a nostro avviso è l'Europa. Ciò che accomuna tutti i paesi europei (anche quelli che oggi apparentemente vanno meglio) sono le stesse identiche difficoltà: la crescita economica, la buona occupazione, l'equità. Quindi va cambiata l'Europa. Il problema è come cambiare e qual è

**Laila, Concordia:** "La prima cosa che farò, sarà rifare il letto e scuotere fuori dalla finestra le lenzuola ascoltando in sottofondo la musica di Mozart... dormirò sul divano con la TV accesa di notte, poi andrò a letto e non dormirò. Poi farò tante uscite con i miei amici per parlare, parlare..."



il ruolo delle forze politiche e delle forze sociali. La proposta di ridisegno europeo deve essere di forte discontinuità rispetto al passato. Le istituzioni europee devono essere più forti ma soprattutto più democratiche. Un'Europa più integrata ma con regole democratiche forti che vedano l'effettiva partecipazione dei popoli che la compongono. Gli strumenti (eurobond, Tobin tax, europroject, ecc.) possono garantire stabilità e sviluppo a tutti i paesi europei. In parole chiare: regole democratiche per garantire il futuro florido di tutti i paesi dell'Europa unita. E, in Italia, dobbiamo imporre una svolta di politica economica e sociale. La Cgil lo ha detto con chiarezza, siamo arrivati ad avere più difficoltà degli altri perché abbiamo un enorme debito pubblico, determinato dall'essere un paese meno equo di altri. La forte evasione fiscale e la corruzione pubblica hanno spostato il carico fiscale sul lavoro dipendente e sui pensionati, impoverendoli. I temi delle politiche industriali e dello sviluppo occupazionale sono stati sottovalutati, non governati, lasciati al mercato; il risultato è il declino. Alla crisi industriale globale sommiamo una nostra crisi di spesa, in cui è chiaro che nei prossimi anni la situazione peggiorerà.

Dobbiamo far sì che le proposte della Cgil diventino proposte condivise da parte di lavoratori e pensionati, giovani e anziani. Quindi patrimoniale e lotta all'evasione per garantire più equità. Intervento pubblico nei settori strategici che non vuole certo dire riproporre il vecchio sistema delle partecipazioni statali, ma salvare pezzi del sistema produttivo. Un nuovo modo di competere (come intelligentemente ha fatto Obama negli Stati Uniti con la Chrysler). In Italia parliamo di siderurgia, di telecomunicazioni, di casi come quello dell'Alcoa. Lo Stato metta a disposizione risorse pubbliche in cambio di un rilancio effettivo della produzione nei settori strategici. E poi c'è necessità di ridare risorse alle persone e di superare il blocco della rivalutazione delle pensioni superiori a 3 volte il minimo, garantendo per tutte le pensioni uno zoccolo di rivalutazione uguale.

Sulle pensioni ci vogliono proposte nuove a lungo termine. Non il ritorno indietro alla soglia dei 65 anni perché questo sarà impossibile ma dire chiaramente che con 40 anni di contributi e 60 anni di età si ha diritto alla pensione, magari con un'uscita flessibile che tenga conto anche dei settori di appartenenza. Così come la certezza che con 15 anni di contributi si arrivi almeno alla pensione minima (una garanzia forte soprattutto per le lavoratrici e per i precari).

La piattaforma della Cgil si pone obiettivi strategici e obiettivi di breve periodo e per cercare di ottenerli saremo in campo, con le forze che li condividono, per cambiare l'asse strategico nel governo del paese. Il 28 settembre manifesteremo a difesa del lavoro pubblico che è un valore in sé perché significa difesa dei diritti universali che solo con una forte presenza pubblica si possono esercitare. Continueremo con la grande manifestazione di ottobre sui temi del lavoro: unificare il lavoro, dai giovani agli anziani, dal nord al sud perché il lavoro è l'altra grande priorità.

Quando in novembre il governo affronterà l'ultima fase della cosiddetta spending review (insomma i nuovi tagli) la Cgil sarà in campo per contrastare i provvedimenti che colpiscono i più deboli. Ci sarà, siatene certi. E cercherà di esserci in modo unitario con Cisl e Uil ovunque ciò sarà possibile. Quello che la nostra gente ci chiede oggi è soprattutto di agire per la difesa del reddito, contro l'impoverimento. Una lotta che si fa a livello nazionale e anche a livello locale. Diciamo quindi no a nuovi tagli sulle pensioni, a nuovi tagli sui servizi. Vogliamo che sia rivisto, da subito, il blocco sulle pensioni perché questa è una "tassa" per tutta la vita! Sono questioni fondamentali rispetto alle quali la nostra gente aspetta risposte e che non possiamo delegare a nessun altro. L'unica strada è stare in campo come sindacato e in prima persona.



I volti delle donne che le fotografie catturano sono del tutto diversi da quelli degli uomini. Se ci fate caso è così da sempre: dai graffiti del paleolitico ai ritratti a olio dell'Ottocento, dalle tombe egizie ai mosaici di Bisanzio, dagli affreschi di Pompei alla pittura del Rinascimento. La differenza è tutta nello sguardo. In ogni volto di donna c'è, poco o tanto, ma inconfondibile, impossibile da ignorare, inquietante e rassicurante insieme, il misterioso ammicciare della Gioconda. Un modo diverso di vedere le cose, di guardare alle cose, di conoscere le cose che non si può nascondere nemmeno volendo. Come se ogni volto, ognuno a suo modo, rimandasse a qualcosa di più lontano, e profondo, e antico. Perché, come canta Ligabue, «le donne lo sanno».

Marco Sotgiu

**IN COPERTINA.** Maura, Mirandola: *“Manca la privacy: quando si va dal medico, sono sempre più di uno, sotto una tenda aperta, così si ascoltano i problemi degli altri. E mi manca la quotidianità: andare in quel forno, in quel certo caffè, ma anche solo andar per vetrine”*

# Si chiamerà Futura

**Spi-Cgil Modena dedica il calendario 2013 alle donne dei territori terremotati della bassa, fotografate da Marzia Lodi**

**S**ono foto di donne quelle che vi presentiamo a corredo di queste pagine. Un progetto con il quale lo Spi-Cgil e il Coordinamento donne pensionate di Modena hanno voluto testimoniare il proprio impegno a favore delle zone della provincia colpite dal terremoto. Dietro, possiamo dirlo senza retorica, ci sono anni di lavoro. A coordinare il progetto è infatti Adriana Barbolini, che è consulente per le attività legate alla Memoria e diplomata in Metodologie autobiografiche alla Libera università di Anghiari. Una passione la sua che si è concretizzata in un calendario (che raccoglie i 14 volti che trovate in queste pagine) e un'agenda (che ne raccoglie 53). Fotografie scattate da Marzia Lodi e frasi scritte dalle stesse protagoniste degli "scatti", che concentrano in una semplice frase uno stato d'animo, quello di chi ha vissuto un grande trauma e che però guarda al futuro. "Io farò...", insomma. "Un'occasione – spiega Adriana Barbolini – per supera-

re questo evento, per creare un pensiero per il domani". Anche nelle immagini di Marzia Lodi il sisma è solo accennato, è in un particolare, dall'oblò di una roulotte ai giochi dei bimbi nel parco.

Per Marzia e Adriana la difficoltà maggiore è stata quella di chiedere a persone ancora traumatizzate di farsi fotografare e di mettersi a scrivere. "La scrittura è un'azione difficile sempre, ancor più se viene chiesta nell'immediatezza di un incontro, a volte in situazioni precarie, sulla panchina di un parco o sul tavolino traballante accanto alle tende". Una signora della zona di Correggio, nel reggiano, ci ha detto: "Io dormo ancora con la brandina vicino alla porta di casa. Leggendo sul calendario le parole di queste donne che hanno avuto la casa distrutta e che sono così dignitose posso dire di avere meno paura".

**Il calendario e l'agenda sono disponibili a 5 euro l'uno presso lo Spi-Cgil di Modena.**

**Laura, Quarantoli:** *"Vorrò ritrovare il sorriso, la comunicazione con la gente perché non c'è più voglia di niente, ho una mamma di 88 anni sistemata a 235 chilometri, ma sono contenta perché ho ospitato dei terremotati nella mia casa, che è agibile"*





# Cercatori di memoria

**Come piccoli Indiana Jones i ragazzi della Valmarecchia si sono messi a scavare. Non fisicamente ma nella memoria degli anziani. Così Spi-Cgil Rimini ha realizzato l'Amarcord del territorio**

**U**n bel lavoro di recupero della memoria di un territorio e di dialogo tra giovani e anziani è stato fatto nell'Alta Valmarecchia, nel riminese. La storia recente di questo territorio ha fatto notizia perché per la prima volta nella storia della Repubblica un gruppo di comuni ha deciso con referendum di staccarsi da una regione (le Marche) e di passare a un'altra (l'Emilia-Romagna). In concreto gli anziani del territorio hanno raccontato ai ragazzi delle scuole le pratiche legate alla preparazione e alla conservazione del cibo, al "vestirsi", alle coltivazioni, l'importanza della risorsa "acqua", dell'energia elettrica e del riscaldamento. E poi come ci si procurava il cibo, come si faceva la spesa, come ci si muoveva sul territorio, come si comunicava, come ci si curava.

"Gli anziani – racconta la coordinatrice del progetto Silvana

**Ester, San Felice sul Panaro:** *"Il giorno dopo il terremoto io e mio marito abbiamo fatto una scelta: accettare questa cosa brutta per allontanare la paura, nonostante ogni giorno da allora, in cortile, trovi acqua e sabbia che escono come da piccoli vulcani. Con la forza e la volontà faremo tutto il possibile per sistemare la casa, aiutare i figli, i nipoti, i vicini di casa e tutti coloro che ne hanno bisogno"*

Cerruti - si sono sentiti importanti e rivalutati e per i giovani i racconti sono stati fonte di curiosità e di arricchimento". Alla fine degli incontri sono state raccolte le riflessioni di ragazze e ragazzi. "Mi è piaciuta molto questa esperienza – dice uno di loro – perché ho conosciuto le vite di persone anteriori alla mia. Ho scoperto i sentimenti che si provavano in tempo di guerra, che cosa si mangiava e come ci si vestiva. Non avevano nessun tipo di tecnologia, ma loro erano felici comunque. Non avevano elettricità, ma non era un problema".

Il progetto ha dato molta attenzione agli strumenti comunicativi propri dei giovani. Sono stati realizzati filmati (e si è insegnato ai ragazzi come farli), c'è un sito web (<http://amarcord.memoro.org>) che riprende il nome del progetto stesso. A conclusione dell'anno scolastico è stato presentato un dvd con una prima raccolta di brevi interviste e nel corso dell'estate gli alunni hanno continuato a lavorare alle interviste per produrre altri "corti" che saranno pubblicati in rete e proiettati nelle scuole, nei centri sociali e nelle piazze.

Alla fine si è deciso anche di creare un Archivio Permanente della Memoria, una vera e propria banca della memoria ospitata presso la biblioteca comunale di Novafeltria.

# Tornando dal lavoro nei campi



**Lilia Lanzi, Rovereto:** *“In questo periodo, dopo il terremoto, vorrei ritrovare la fratellanza, pensare tutti insieme al futuro, tutti uniti per ricostruire. Ma il vero problema è il lavoro, come si farà... Dopo la guerra abbiamo cominciato a costruire perché c’era lavoro, ma oggi...come si può ricominciare!”*

**Rimini-Torchiarolo e ritorno. L’esperienza di giovani e anziani nelle terre brindisine confiscate alla mafia è l’occasione per riflettere su come cambiare. Perché fare una bella cosa, spesso fa venir voglia di farla ancora meglio**

**A** volte è tanto l’entusiasmo che i partecipanti mettono nei campi estivi organizzati nelle terre confiscate alla mafia che quando ne parlano senti quasi solo critiche. Non ci si conosceva prima, non abbiamo comunicato abbastanza... È un segnale di amore e di entusiasmo, come quando vorremmo che la persona o la cosa tanto amata fosse perfetta. L’esperienza dei campi estivi infatti è davvero straordinaria e il giudizio è sempre positivo.

Su queste pagine l’abbiamo raccontata più volte: un gruppo di “anziani” dello Spi parte insieme a ragazze e ragazzi dalle regioni del nord e del centro per andare a lavorare nei campi confiscati alla mafia in Sicilia e in Puglia. I giovani fanno il lavoro nei campi mentre gli “anziani” si occupano degli aspetti organizzativi (dal preparare da mangiare agli alloggi). Poi tutti insieme partecipano alle attività comuni, incontrano esponenti della po-

litica, della magistratura, della cultura locali.

A raccontarci come è andata quest'anno a Torchiarolo (comune all'estremo sud della provincia di Brindisi) è il capodelegazione dello Spi di Rimini, Maurizio Mazza, che del viaggio ha tenuto un "diario di bordo", giorno per giorno, e che è tornato con tante idee per migliorare e sviluppare ancora di più un'esperienza già di per sé ricca di emozioni e suggestioni.

"Siamo tornati con una sensibilità che non avevamo", spiega Maurizio. Una sensibilità e una conoscenza sui temi della legalità, su come questa parola acquisti un diverso significato nelle terre dove imperverosa la criminalità organizzata. Se gli adulti molte cose già le sanno, per ragazze e ragazzi molti eventi sono sconosciuti. La legge La Torre per esempio (dal nome del dirigente comu-

nista assassinato da Cosa Nostra), proprio quella legge che permette la confisca dei beni mafiosi e che ha aperto un capitolo tutto nuovo nella lotta alla mafia.

A Torchiarolo il gruppo ha soggiornato nella Villa, una costruzione circondata da un alto muro, che come tutti i muri al tempo stesso protegge e però separa. Un po' il simbolo proprio dei muri non fisici che l'esperienza dei campi anti-mafia cerca di superare: quello tra le generazioni prima di tutto, poi quello tra le "due Italie". Il cuore delle proposte del gruppo Spi di Rimini sta proprio nel migliorare e facilitare le relazioni tra giovani e anziani, anche per uscire dalla routine dell'accudimento.

La voglia è quella di andare oltre. Per esempio di ragionare sugli "stili di vita", su come si consuma, su come si riciclano i rifiuti, sul rapporto con l'am-

biente, sui tanti aspetti che spesso purtroppo al sud sono strettamente legati agli interessi mafiosi. E naturalmente le modalità attraverso le quali "restituire", quando si è tornati a casa, questa esperienza. Con il lavoro nelle scuole soprattutto, ma anche sfruttando l'immediatezza dei social network per far "vedere" l'esperienza fatta attraverso foto e filmati.

Tanti temi da approfondire, tanto lavoro da fare e tanta voglia di farlo. Ma soprattutto una conclusione che gli "anziani" dello Spi di Rimini hanno tratto tutti insieme in quei giorni: "Guardateli questi ragazzi, eravamo noi 40 anni fa".

**Loredana, Massa Finalese:** *"Starò tranquilla a letto, andrò al piano superiore, in mansarda a fare le mie cose senza ansia. Mi impegnerò per dare fiducia a chi ha perso tutto e sosterrò le persone che si sentono ancora spaventate. E ringrazierò i medici che oggi lavorano al caldo sotto le tende"*



# La finestra sul cortile

**A Reggio Emilia, nello storico quartiere operaio di Santa Croce, lo Spi apre una sede un po' speciale. Per ridare vita a una storia "vecchia e nuova"**

**C'**erano una volta le Reggiane. E c'era una volta il Villaggio Pistelli. Per chi ha poca dimestichezza con Reggio spieghiamo di cosa stiamo parlando. Le Reggiane, tanto per cominciare: le Officine Meccaniche Italiane S. A. nascono all'inizio del Novecento accanto alla stazione ferroviaria e a ridosso del centro storico e diventano negli anni l'area industriale della città. Producono locomotive, all'inizio, e poi proiettili di artiglieria. Ma soprattutto aerei, grazie alla collaborazione con la Caproni, una delle storiche industrie aeronautiche italiane. Il fiore all'occhiello della fabbrica è uno sfolgorante aereo inter-

ettore a turboelica, il Re.2000. La guerra colpisce duramente le Reggiane, il 28 luglio 1943 l'eccidio degli operai, il 7 e l'8 gennaio 1944 il bombardamento alleato che rade al suolo la fabbrica.

Alla fine della guerra nasce vicino alle Reggiane, nel quartiere Santa Croce, il Villaggio Pistelli (dal nome di un giovane partigiano ucciso nella guerra di Liberazione). È un villaggio operaio, con la tipica struttura urbanistica: non ci sono piazze, per esempio, perché la piazza è la Fabbrica. Ma l'esperienza delle Reggiane dura poco: nel 1950 la proprietà annuncia la chiusura. Segue la più lunga occu-

**Rina, Medolla:** *"Nelle notti passate in tenda, pensavo a tutte le cose che non potevo fare... mi dicevo: farò la doccia, riavrò un lavandino e la mia cucina. Rifarò le tigelle ai miei ragazzi, rifarò le cose di una donna di casa: lavare, stirare, le pulizie..."*





**Marta, San Prospero sulla Secchia:** *“Tornerò ad avere la mia libertà, ritroverò i miei ritmi che sono cambiati. Tornerò a vivere la mia casa da sola, adesso siamo in sei”*

pazione operaia della storia italiana: più di un anno, alla fine del quale arriva la liquidazione coatta.

“Il Villaggio Pistelli – spiega lo storico Antonio Canovi – nasce nel momento in cui c’è una prospettiva di liberazione, di ricostruzione, di un futuro di lavoro importante per il quartiere e per la città. Il paradosso è appunto che nasce dopo la Liberazione ma quel mondo va subito in crisi con la liquidazione delle Reggiane”.

La produzione si sposta nei nuovi poli industriali ma il Villaggio Pistelli e l’intero quartiere di Santa Croce nel corso degli anni Cinquanta, Sessanta, Settanta “produce” una cultura operaia e industriale.

E poi c’è la storia “nuova”. Viale Bligny (dove nasce la nuova lega Spi) “è una via che parla inglese – spiega Antonio Canovi – anzi è la via che parla più inglese della città”. C’è il Centro Loris Malaguzzi, luogo di incontro internazionale soprattutto per la grande esperienza degli asili nido e ci sono i nuovi arrivati, soprattutto famiglie africane anglofone e di religione evangelica, una comunità molto unita e “colorata”. La sede della lega Spi di Viale Bligny ha come “base” circa 1600 iscritti dei quartieri di Santa Croce, Pratofontana, Mancasale, Gavassa.

“Dall’inizio del Novecento – dice Marzia Dall’Aglione, segretaria Spi Reggio Emilia – è il quartiere operaio per anto-

nomasia. Dopo aver vissuto intensamente nascita, fulgore e decadenza delle Reggiane, vi hanno abitato quadri che hanno rappresentato al meglio l’industria metalmeccanica emiliana”. In occasione dell’inaugurazione, presente la segretaria nazionale Carla Cantone, è stato premiato Silvano Consolini, che, aggiunge Marzia Dall’Aglione, “ha fatto la storia delle Reggiane ma ha fatto anche la storia della Fiom a Reggio Emilia”.

“E poi in questo quartiere – aggiunge Marzia – si possono intravedere i segni di come sarà la società civile di domani, quindi una società che afferma la solidarietà e l’uguaglianza in un luogo che ha una forte concentrazione di immigrati. Per noi questo è un elemento di orgoglio”.

La nuova sede sarà nel cortile di un edificio che ospiterà anche un importante progetto culturale per la città, l’Atelier Bligny. Un progetto rivolto ai giovanissimi e che vuole come primo passo aprire una scuola popolare di cinema. Quindi fianco a fianco si troveranno generazioni ed esperienze molto diverse tra loro, con l’idea di “rigenerare” non solo un quartiere ma una storia sociale che ha radici profonde.

# Ferrara, programmi di confine

Argentovivo | pagine.

**Lo Spi-Cgil di Ferrara ha una nuova segretaria, Manuela Fantoni. Abbiamo parlato con lei delle prospettive di un territorio difficile su molti fronti: crisi, terremoto e invecchiamento**

**M**anuela Fantoni “nasce”, dal punto di vista sindacale, nel 1978. La prima esperienza che cita è quella delle “150 ore”, quella sorta di scuola operaia che grazie alla lotta dei metalmeccanici permise di inserire nei contratti di lavoro appunto 150 ore retribuite ogni tre anni ad uso “scolastico e culturale”. In due anni almeno 150mila lavoratori presero il diploma. Una storia degli anni Settanta, ma quella stessa passione per il sindacato a Manuela è rimasta ancora oggi. In Federbraccian-

ti fino al 1982, poi per dieci anni all’Inca di Rovigo e sei anni nella segreteria dello Spi veneto. Poi di nuovo a Ferrara fino all’attuale incarico al vertice dello Spi provinciale. Che sia una donna segretaria di categoria “non fa notizia”, soprattutto contando che nella segreteria Spi ferrarese le donne sono attualmente tre contro un solo uomo, alla faccia – si potrebbe dire – delle quote rosa. Ferrara è una città per molti versi anomala tra i capoluoghi dell’Emilia-Romagna, un po’ a metà strada tra Venezia e Bologna. Il tasso di invecchiamento della popolazione è superiore alla media regionale, e un territorio demograficamente vecchio è anche

**Diva, Finale Emilia:** *“Non voglio più comprare oggetti, quelli che avevo si sono rotti, non ne voglio più, le cose che mi sono rimaste mi bastano. Vorrei di nuovo portare i garofani per il 1° maggio, per raccogliere soldi”*



un territorio che ha bisogno di attenzioni particolari, soprattutto per quanto riguarda la tutela individuale, i servizi alla persona.

Non a caso nel nostro viaggio tra i territori dello scorso anno avevamo etichettato Ferrara come “città dell'accoglienza”, proprio perché qui i progetti rivolti ad assistere gli anziani sono particolarmente sentiti. Una prospettiva che Manuela Fantoni conferma in pieno: “Prima di tutto rafforzare la rete dei servizi, quindi anche la nostra presenza nella rete dei servizi, con il nostro Progetto Accoglienza che è una sorta di filtro e di integrazione con Inca e Caaf. E poi rafforzare la tutela che ci compete e quindi il controllo della ‘busta paga’ del pensionato e tutta l’area della tutela individuale”.

L'altro punto forte che la nuova segretaria intende mettere in campo è la comunicazione, l'informazione, che in tempi di crisi è particolarmente importante. “Negli incontri nelle leghe in questi mesi ho visto che Libertà è considerata un buon strumento e quindi ci impegneremo ora maggiormente nella campagna abbonamenti, utilizzando anche lo strumento degli abbonamenti promozionali per i nuovi iscritti”. Ma allo stesso tempo quello che la “base” sollecita è un'informazione più di “servizio”, legata anche questa alla tutela dei diritti individuali. Per rispondere a questa esigenza si

metterà presto in campo un gruppo di lavoro.

Ferrara soffre la crisi economica come e forse un po' più delle altre province emiliano-romagnole. Negli ultimi anni ha cercato di recuperare un gap che la vedeva un po' più indietro. Ma è quasi inutile dire che il terremoto, che ha colpito proprio i distretti industriali più avanzati, è stato un colpo pesante.

Cosa dire allora alla gente dello Spi (e in più in generale a chi guarda alla Cgil come a un presidio delle conquiste sociali) in un momento così faticoso anche per il sindacato, un momento in cui a livello nazionale non si riescono a ottenere i risultati per i quali tante energie vengono spese? “Ti do la risposta che dico nelle assemblee in cui vado – risponde Manuela Fantoni – la situazione è difficile ma senza la Cgil sicuramente staremmo molto peggio, l'invito è sempre a tener duro, a essere presenti perché il nostro stare insieme è un valore forte anche in questo momento che non è di conquiste ma di difesa di ciò che abbiamo conquistato in passato”.

**Antonella Baldini, Sindaco di Camposanto:** *“Vorrei aprire gli occhi e scoprire che è stato solo un grande incubo. Alzarmi e portare i miei bambini a scuola come facevo tutti i giorni. Arrivare davanti a un polo scolastico nuovo e progettato con tutte le caratteristiche strutturali che danno la massima sicurezza”*





**Patrizia, San Possidonio:** “Farò ancora i miei ragù, le mie torte, i tortellini per le mie amiche. Curerò il mio giardino. Farò le passeggiate col mio cane. Farò le pulizie quotidiane in casa. Farò tanti viaggi con mio marito”

## Lo Stato della crisi

■ **Mayda Guerzoni**

***La Cgil ha un Piano per il lavoro. Che propone, tra l'altro, che lo Stato partecipi alla gestione della crisi, prendendo se serve anche in carico direttamente settori produttivi strategici***

**P**iano per il lavoro, conferenza di programma, congresso: l'agenda della vita interna della Cgil da qui al 2014 è già decisamente ricca e la confederazione emiliano romagnola sta accelerando i tempi della discussione, nell'intento di imprimere a tali appuntamenti quel carattere di svolta che serve per rilanciare il ruolo del sindacato nel paese. Si inserisce in questo ambito il convegno promosso

da Cgil e Ires regionali (7 settembre scorso) che ha messo a confronto i leader delle camere del lavoro più importanti d'Italia: Genova, Torino, Firenze, Cagliari, Venezia, Milano, Bologna, oltreché di alcune categorie nazionali (conclusioni di Danilo Barbi). “Partendo dal piano per il lavoro - spiega il segretario generale della Cgil Emilia Romagna Vincenzo Colla - ci siamo posti l'obiettivo ambizioso di guardare oltre, fino al percorso congressuale, convinti che sia assolutamente indispensabile evitare di ripetere le modalità se pur legittime del congresso precedente, svolto per mozioni contrapposte. Purtroppo abbiamo infatti verificato che quegli schieramenti precostituiti hanno prodotto ingessature e rigidità dannose anche nel dopo-congresso.”

Secondo Colla, il piano per il lavoro che la Cgil deve elaborare in vista della conferenza di programma della prossima primavera, riveste il valore di tratto identitario per l'orga-

nizzazione e assume dunque un forte significato strategico di prospettiva: “Ricordo che abbiamo un precedente importante dovuto alla grande intuizione di Giuseppe Di Vittorio, ma dopo il periodo post-bellico l’Italia non ha più saputo accompagnare la trasformazione economica e produttiva con scelte programmatiche basate sul lavoro come volano per lo sviluppo. Oggi stiamo discutendo una proposta lanciata da Susanna Camusso, che mette al centro un ruolo partecipativo dello Stato nella gestione delle crisi, anche attraverso soluzioni che ne vedano la presa in carico diretta. Una novità che condivido e che va approfondita e precisata.”

Dopo l’esperienza fatta in questi anni di crisi nazionale ed internazionale, l’Emilia Romagna si attrezza a dare un proprio contributo di merito ma anche di metodo, senza avere la presunzione di rappresentare un modello. Colla indica in particolare i risultati molto positivi prodotti grazie al sistema di relazioni messo in campo per “limitare” gli effetti più drammatici della crisi, creando anche i presupposti per costruire il domani. Il riferimento va al “Patto per attraversare la crisi” e al successivo “Patto per la crescita”, sottoscritti da tutti i soggetti della rappresentanza economica, sociale e istituzionale, che hanno permesso di condividere le soluzioni delle crisi aziendali con più di 12.000 accordi e di varare il piano energetico, le misure per la formazione e l’inserimento al lavoro, il piano sulla mobilità e quello triennale delle attività produttive. Anche la devastazione del terremoto è stata affrontata con la stessa impostazione: basta

pensare alle intese per le tutele sociali, al protocollo sulla legalità, al piano per la ricostruzione fondato sulla sicurezza e sulla compatibilità ambientale.

Nel contempo però imperversa la crisi: cala il pil più del previsto, i dati di luglio confermano che la produzione industriale si contrae ininterrottamente da undici mesi, la disoccupazione giovanile ha raggiunto un picco elevatissimo, mentre uno studio dell’Ires Cgil calcola che in Italia l’area del vero disagio occupazionale coinvolge ormai oltre 4 milioni di persone, considerando che il fenomeno della “inattività” è molto più diffuso qui rispetto al resto dell’Europa. “Da questo scenario carico di tensioni sociali – conclude il segretario confederale dell’Emilia Romagna - emerge l’urgenza di un nuovo piano per il lavoro, da far lievitare attorno ad alcune parole chiave: politica industriale, democrazia economica, stato sociale, buona occupazione, legalità e trasparenza, ricerca, innovazione di processo e di prodotto, contrattazione e diritti. Proposte che devono diventare parte integrante della piattaforma Cgil per uscire dalla crisi, sulla quale sfidare il governo dei tecnici, anche attraverso una mobilitazione di “lunga durata”, che può arrivare fino allo sciopero generale se non ci saranno risposte positive, come ha deciso il nostro comitato direttivo nazionale di settembre.”

**Renata, Cavezzo:** *“Ritorno a tavola per il pranzo domenicale con i miei figli e le loro famiglie”*



# Lontano da casa

■ Andrea Ferri

***A Rubiera (Reggio Emilia) naviga a gonfie vele il progetto "La finestra sul cortile" che vuole far uscire di casa gli anziani fragili e soli, per farli incontrare, socializzare e magari organizzare dei viaggi virtuali in capo al mondo***

**L**a sede dell'Auser di Rubiera è situata a pochi metri da un bar, arrivando a metà mattina si può notare che i frequentatori sono praticamente tutti uomini, che giocano a carte e dibattono di politica e sport. Noi siamo qui per incontrare Domenica, la responsabile della *Finestra sul cortile*. Questo progetto è uno dei fiori all'occhiello dell'Auser di Rubiera, un paese che conta quasi 15000 abitanti, situato tra

Reggio Emilia e Modena. Il progetto nasce in via sperimentale nel 2006, su proposta dell'Auser regionale. Alcuni volontari, formati da un'équipe di esperti, hanno deciso di affrontare il problema della solitudine delle persone anziane. Stiamo parlando in particolare di donne, che si trovano a trascorrere intere giornate in totale isolamento. "Queste erano donne tra i settanta e i novant'anni che - ribadisce Domenica -

prima del nostro intervento avevano tirato i remi in barca, vivevano la loro quotidianità fatta di spesa, medicinali e visite mediche. Il rapporto con le altre persone, con il paese, erano azzerati. Uscire da questo stato significava cambiare, rimettersi in gioco". Perché avere la forza di uscire di casa e incontrare gli altri, in fondo, significa tornare alla vita. Tutto è cominciato, nel 2006, con una festa di quartiere, realizzata nella zona che, secondo l'anagrafe, contava il maggior numero di residenti anziani. Presi i primi contatti con gli abitanti, racconta Domenica, sono nate le prime difficoltà: "Telefonavamo e andavamo a suonare ai campanelli, alcune signore rispondevano che noi potevamo salire a fare due chiacchiere, ma che loro non sarebbero mai uscite di casa". Il comune ha quindi deciso di mettere a nostra disposizione una sala del centro giovani in cui poter svolgere gli incontri, e l'Auser ha garantito il trasporto per chi ne faceva richiesta. I primi incontri sono avvenuti dividendo i partecipanti in piccoli gruppi, si trattava di coinvolgere tutti e di ricostruire da zero relazioni sociali. Per far parlare tra loro queste persone sono stati utilizzati alcuni oggetti: si mettevano sui tavoli alcune cose e

**Luisa, Carpi:** *"I danni sono stati immensi, per ricostruire ci vorrà tanto tempo, però mi ripeto che dobbiamo andare avanti, reagire con forza e vorrei al più presto non dovere parlare più del terremoto. Io, come tutti, ho perso la tranquillità"*



ognuno doveva sceglierne una, poi i partecipanti dovevano dire cosa aveva indirizzato la loro scelta, quali ricordi li legavano a questi oggetti. Gli incontri hanno avuto successo, le persone sono aumentate, ed è stato deciso di dare un tema ai successivi ritrovi: si è parlato di maternità, di matrimonio, del ruolo della donna nella società, di lavoro e di salute. Si sono anche tenuti alcuni appuntamenti con una psicologa esperta di Alzheimer che, attraverso alcuni esercizi, ha fatto capire ai partecipanti che la perdita della memoria può essere arginata in diversi modi.

La collaborazione con la biblioteca comunale ha dato vita ad altre esperienze, tra cui spiccano i "viaggi virtuali", ovvero la proiezione di fotografie di luoghi del sud, che hanno permesso alle signore di visitare territori distanti e di scambiarsi opinioni e ricordi.

I primi anni del progetto hanno fatto da spartiacque, alcune persone hanno lasciato, ma la maggior parte dei partecipanti ha scelto di continuare il percorso. Molte signore si sono scambiate numeri di telefono e indirizzi, coltivando amicizie che vanno al di là dei nostri incontri quindicinali. Il comune, visti i risultati positivi, ha esplicitato la richiesta di allacciare rapporti con il centro diurno e i suoi ospiti. I partecipanti de La finestra sul cortile si recano così, una volta a settimana, al centro diurno per fare attività con questi concittadini.

Il progetto proseguirà anche il prossimo anno, la programmazione degli incontri avviene su base trimestrale e si comincia a settembre. Domenica fornisce a tutti il calendario con date e orari, gli incontri avvengono una volta ogni 15-20 giorni, tre ore al pomeriggio per la *Finestra sul cortile*, e un incontro mattutino settimanale presso il centro diurno. Una delle maggiori difficoltà riguarda invece il coinvolgimento degli uomini. Per includerli è stata organizzata una camminata nel 2011, con eventuali nipoti al seguito. È andata bene, a detta dell'Auser, ma probabilmente andrebbero ripetute più spesso tali iniziative, per trovare una concreta par-

tecipazione maschile.

I partecipanti fissi sono tuttora una quarantina, ma sembra sia il caso di fare una nuova verifica sulle esigenze del paese. Il progetto rimane rivolto a persone autosufficienti, ma fragili e sole. La sensazione dei volontari, dopo sei anni di attività, è che la maggior parte di queste persone abbia problemi psicologici, come la depressione, spesso dovuta a motivi di salute o familiari. "Ho visto che l'attività è molto d'aiuto a chi ha problemi di questo tipo" sostiene Domenica "qui si interviene su una fascia di persone che non ha gravi problemi fisici o mentali, ma che escludendosi dalla vita rischia di non stare mai bene".

**Luisa Turci, Sindaco di Novi di Modena:** *"Bisogna ridare realtà al pensiero, perché oggi penso: 'Vado a casa', ma la casa non c'è più. Allora è davvero indispensabile non doverlo solo pensare, ma occorre che tutti tornino a casa al più presto..."*



# LO STRUMENTO PIÙ UTILE PER CONOSCERE I TUOI DIRITTI

Scaricalo  
gratuitamente  
dal sito  
dello Spi-Cgil  
Emilia-Romagna  
[www.spier.it](http://www.spier.it)



## Argomenti:

- procedimenti del Governo in favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia Romagna;
- misure adottate dalla Regione Emilia Romagna e da altre Istituzioni a seguito del terremoto;
- terremoto e migranti;
- lavorare in sicurezza;
- proroga dei termini di consegna del modello RED-INVCI 2012;
- pagamento delle prestazioni pensionistiche e altre prestazioni sociali;
- la quattordicesima mensilità sulle pensioni basse;
- nuovi limiti di reddito per l'assegno al nucleo familiare;
- Pagamento delle pensioni superiori a 1.000 euro solo attraverso conto corrente.

Le Pagine di  
Argentovivo  
sono realizzate  
da Socialmente

  
EDITRICE  
SOCIALMENTE

Coordinamento  
redazionale:  
Marco Sotgiu

Lo **Spi-Cgil Emilia-Romagna**  
è in via Marconi 69, 40122 – Bologna. Tel. 051/294799